

Introduzione, percorso di visita, quartiere Borghetto, gli Austriaci a Piacenza

1° CICERONE (tempo circa 10')	Introduzione all'argomento	<p>Quest'anno il FAI, FONDO AMBIENTE ITALIANO, celebra i 150 anni dell'Unità d'Italia aprendo il Torrione Borghetto, costruito nel periodo risorgimentale dagli occupanti austriaci.</p> <p>Noi studenti del Liceo Colombini siamo lieti di collaborare con questa importante associazione, valorizzando le antiche fortificazioni urbane nella speranza che i Piacentini sentano il desiderio di riappropriarsi di questa porzione di città da troppo tempo dimenticata.</p>
	Motivazioni della scelta dei contenuti	<p>La scelta dei beni da mostrare, in occasione di queste due giornate di Primavera del FAI, è caduta sulle fortificazioni austriache perché <u>si è voluto collocare la storia locale, quella nello specifico dell'occupazione austriaca ottocentesca, nel più vasto e organico movimento nazionale del Risorgimento</u>. L'attenzione è rivolta in particolare a due manufatti, il Torrione Borghetto e la Porta detta del Soccorso, che nel periodo considerato sono stati costruiti dall'occupante austriaco all'interno del sistema difensivo cittadino.</p>
	Percorso di visita	<p>Il percorso di visita si snoda, a ridosso delle mura, lungo le vie Alessio Tramello e Cardinale Vincenzo Maculani nel rione Borghetto, che prende il nome dalla via Borghetto, la continuazione, verso nord-ovest, dell'antica via Romea, l'attuale Via Roma.</p>
	Il quartiere Borghetto	<p>Proprio davanti al torrione Borghetto sbuca, nella piazza omonima, la via che dà il nome allo storico rione cittadino denominato di "giâd", a causa, pare, del colore giallognolo che contrassegnava la faccia di molti suoi abitanti che, in periodi di particolare carestia, si nutrivano prevalentemente di <u>polenta</u>.</p> <p>Borghetto era un rione di gente rude, dai tratti un po' selvatici, essendo abituata <u>al duro lavoro sul Po, gente di pesca, scavatori di sabbia e di ghiaia, carrettieri, cavallanti (coloro che si occupavano del ristoro dei cavalli), boscaioli, fornaciai (veri maestri del laterizio), straccivendoli e lavandai</u> che sotto la scorza dura nascondevano però sentimenti altruistici.</p> <p>A questo sottoproletariato si aggiungeva poi, là dove la strada sale verso via Cavour, un ceto socialmente più elevato: quello della media e piccola borghesia.</p> <p>Oggi è svanita attorno al Torrione la folla minuta e vivacissima dei tipi e delle figure che quotidianamente la popolavano. La scena è rimasta intatta, ma è scomparsa la realtà umana che le dava un senso.</p> <p>Le stesse realtà economiche sulle quali si imperviva anche la vita dei rioni limitrofi sono in gran parte decadute, ridotte o scomparse e attorno al Torrione Borghetto si è fatto un vuoto inquietante, come quello presente in certi scenari della pittura metafisica di De Chirico, un vuoto che si deve assolutamente riempire.</p> <p>Ritornando all'argomento di partenza, <u>il Risorgimento</u> vede il Ducato di Piacenza in mani austriache e la duchessa è nientemeno che Maria Luigia</p>

	<p>Gli Austriaci a Piacenza</p> <p>Riconoscimento, da parte dell'Austria, dell'importanza di Piacenza per la sua posizione strategica.</p> <p>Ristrutturazione delle mura farnesiane.</p>	<p><u>d'Asburgo Lorena</u>, figlia dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I (eletto anche imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Francesco Giuseppe II), nonché vedova di Napoleone.</p> <p>Piacenza, insieme a Parma e a Guastalla, era passata sotto il protettorato austriaco nel 1822, in seguito al crollo dell'impero napoleonico, alle conseguenti misure stabilite dal Trattato di Fontainebleau nel 1814 e confermate dal Congresso di Vienna nel 1815.</p> <p>I territori piacentini rimarranno di fatto nelle mani degli occupanti fino al 10 giugno 1859, data che segna la loro definitiva cacciata, in seguito agli esiti positivi della II guerra di indipendenza.</p> <p>L'accordo per la cessione del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla all'Austria era stato dettato dalla necessità di quest'ultima di poter <u>godere di una piazzaforte militare in posizione strategica in funzione antifrancese</u> e <u>di un sostegno logistico</u> alle città del Quadrilatero (Mantova, Verona, Legnago e Peschiera) che costituivano l'ossatura portante del sistema difensivo del Regno lombardo-veneto. Piacenza ben assolveva a questi due compiti. Il Cancelliere di Stato austriaco Metternich decretò quindi l'acquartieramento a Piacenza di una guarnigione austriaca composta da 7000 militari e l'ammodernamento delle fortificazioni come difesa dal nemico esterno, inizialmente soprattutto francese, poi piemontese e, infine, cittadino.</p> <p>Gli interventi austriaci di radicale ristrutturazione, secondo moderni criteri, interessarono le mura farnesiane risalenti al Cinquecento che si presentavano malandate e insufficienti alle <u>nuove strategie militari e alle nuove armi a lunga gittata sperimentate</u> durante le guerre napoleoniche.</p>
--	---	--